

L'iter della petizione

- **Un avvio promettente.** La petizione al Parlamento europeo (da ora denominata la petizione) è stata inoltrata il 31 Ottobre 2012. Pochi mesi dopo la consegna la petizione ha ottenuto la *dichiarazione di ricevibilità*, ossia la conferma che i temi trattati fossero di competenza del Parlamento europeo. Ad Aprile 2013, la *commissione per le petizioni* del Parlamento aveva già richiesto le indagini preliminari alla Commissione europea per raccogliere informazioni sull'argomento. L'iter della petizione si era avviato con tempi da record. Rimaneva da attendere la risposta della Commissione europea perché il Parlamento potesse procedere nell'esame della petizione. In media la Commissione impiega circa 4 mesi per rispondere.

- **Primo ostacolo: la risposta della Commissione europea.** Il primo ostacolo viene dalla Commissione europea che, a distanza di un anno dalla richiesta delle indagini preliminari, comunica di rimandare ancora l'invio della sua risposta, riservandosi di farlo quando si sarà conclusa un'altra iniziativa. Questi i motivi:

- Siamo ormai nel 2014, e si è chiusa la raccolta firme a sostegno di un'altra iniziativa contro la vivisezione, l'Iniziativa dei Cittadini Europei *Stop Vivisection* (da ora denominata ICE), rivolta alla Commissione europea.
- La presentazione dell'ICE, prevista per l'anno seguente, aprirà un dibattito sulla validità scientifica della vivisezione. La Commissione europea dovrà rispondere all'ICE e, in quell'occasione, esprimerà la sua posizione sul ruolo della vivisezione per la ricerca scientifica.
- Nella comunicazione tra la Commissione e il Parlamento, la Commissione europea indica che attenderà la presentazione dell'ICE per esprimere la sua posizione sul tema: la sua risposta alla petizione sarà data contestualmente alla risposta fornita per l'ICE.

L'ICE è un'iniziativa popolare rivolta alla Commissione europea ed è la Commissione europea che deve rispondere all'ICE. La petizione invece è un'iniziativa popolare rivolta al Parlamento europeo. E' il Parlamento che deve rispondere ad una petizione: occorre però attendere il risultato delle indagini preliminari richieste dal Parlamento alla Commissione. Con la sua decisione, quindi, la Commissione europea mantiene l'iter della petizione in sospeso per quasi due anni.

- **Scandalo: la risposta del Parlamento Europeo.** Lo scorso Giugno 2015, la Commissione europea risponde all'ICE. Dopo di che, come precedentemente annunciato, la Commissione europea risponde anche alle indagini richieste per la petizione, dando per la petizione la stessa risposta già fornita per l'ICE. Una risposta sconcertante soprattutto per il modo in cui sembra completamente ignorare l'intero dibattito sollevato dall'ICE, al quale questa risposta era da principio rivolta. Allo stesso modo, come si vedrà di seguito, sembra ignorare anche tutte le questioni presentate dalla petizione.

Conclusi le indagini preliminari, il Parlamento finalmente ha facoltà di procedere nell'esame della petizione e di discuterla in una *riunione pubblica della commissione per le petizioni*: una riunione a cui partecipano i membri della commissione per le petizioni, alla presenza del firmatario; dove il firmatario presenta la petizione e dove *i parlamentari, ascoltata la risposta della Commissione europea, possono entrare nel merito degli argomenti esposti, porre domande al rappresentante della Commissione o al firmatario e valutare il seguito da dare alla petizione*. In base alle questioni sollevate da una petizione il Parlamento può decidere di intraprendere diverse azioni, tra cui organizzare missioni conoscitive, avviare procedure d'infrazione o intraprendere iniziative politiche. Dopo 3 anni, finalmente, si attende che l'esame della petizione entri nel vivo.

La comunicazione - shock del Parlamento è invece che l'esame della petizione si chiude! Alla petizione non viene concessa neppure la procedura di una discussione pubblica in una riunione di commissione. La *commissione per le petizioni* decide di chiudere la petizione sulla sola base della

risposta della Commissione europea, la stessa già fornita precedentemente all'ICE e con cui dichiara di concordare ampiamente - e di archiviare la petizione senza ulteriori indagini e senza darle seguito.

Siamo allibiti!

Il Parlamento può chiudere una petizione sulla base della relazione della Commissione europea. La risposta della Commissione, però, non solo è contraddetta dai fatti storici riportati nella documentazione della petizione, ma neppure entra nel merito delle specifiche istanze sollevate. La richiesta di abolizione era articolata toccando molti punti che sollevano questioni specifiche sulle mancate tutele, sui rischi, sui costi sociali ed economici e sulle contraddizioni legislative che la vivisezione comporta. Chiedendo **l'abolizione della vivisezione come metodo mai scientificamente validato**, la petizione faceva riferimento ad un grave contrasto legislativo. I nuovi metodi sostitutivi della vivisezione non sono accettati legalmente per testare sostanze chimiche e farmaci se non sono stati prima validati: è necessario ASSICURARE che siano *correttamente predittivi e che forniscano risultati ripetibili*. La vivisezione invece è accettata legalmente senza essere mai stata sottoposta ad un processo di validazione e senza avere mai dimostrato di soddisfare i requisiti legali richiesti per qualsiasi altro metodo che debba sostituirla. Neppure la consuetudine d'uso della vivisezione è mai valsa a convalidarla, causando anzi un insanabile contrasto nella comunità scientifica sulla sua validità ed utilità.

La petizione citava il **Regolamento europeo REACH** che fa costante riferimento alla *variabilità* dei dati animali (ossia mancano di affidabilità, un requisito necessario per considerare un metodo sicuro). Come è possibile che questo regolamento consenta di testare le sostanze chimiche utilizzando la vivisezione, specialmente per testare i gravi effetti a lungo termine? Mettendo a rischio la sicurezza dei cittadini, dell'ambiente e compromettendo costosissimi programmi di prevenzione. La petizione chiedeva di **abolire la vivisezione come criterio nel processo stesso di validazione**: i nuovi metodi di prova realmente sostitutivi, per essere convalidati, devono confrontarsi con i risultati già ottenuti con la vivisezione – ossia, per verificare se hanno i requisiti legali richiesti, devono confrontarsi con un metodo che non ha mai dimostrato di avere quegli stessi requisiti. Un altro contrasto legislativo sconcertante

La petizione dichiarava **l'uso della vivisezione uno scandalo per la tutela della salute**, non tanto basandosi sull'affermazione o negazione di principi scientifici, ma facendo riferimento a fatti storici, inconfutabili, che dimostrano la necessità di abolire la vivisezione per la difesa dei cittadini, per il progresso della medicina e per salvaguardare principi e tutele che la normativa dovrebbe garantire. Nella documentazione della petizione si metteva in luce inoltre la realtà degli esperimenti che, anche attraverso le numerose testimonianze di medici e ricercatori, evidenziano chiaramente non solo quanto siano fallimentari, ma che costituiscono **uno straordinario spreco finanziario** e un danno economico.

Dove, nella relazione della Commissione europea, queste questioni sono state discusse?

Nella relazione della Commissione si afferma il valore della vivisezione per la tutela della salute e per la ricerca, senza tenere in alcun conto le testimonianze mediche, scientifiche e i dati che contraddicono questa affermazione e senza entrare nel merito dei fatti presentati. Basandosi su questa premessa, tutta la relazione si limita ad illustrare la politica europea nel regolamentare la vivisezione, la politica delle 3R, la protezione del "benessere" degli animali sottoposti alle procedure, la dichiarata volontà di sostituire la vivisezione quando nuovi metodi saranno convalidati. L'intera prospettiva della petizione è stata ignorata, così come le istanze poste dai cittadini.

Come può il Parlamento chiudere la petizione sulla base della risposta della Commissione europea?

Infine, siamo perplessi per la decisione di non concedere alla petizione una discussione pubblica in una riunione di commissione, quando le questioni sollevate riguardano temi di tale gravità ed urgenza, temi centrali nella politica dell'Unione Europea, ed i diritti fondamentali dei cittadini.

Uniti per far valere i nostri diritti

La petizione era stata organizzata solo grazie alla collaborazione di privati cittadini. In tanti hanno collaborato per oltre 3 anni per le ricerche, la documentazione, le raccolte firme in tutta Europa e

per presentare questa petizione. Chiediamo ancora la collaborazione e il sostegno di tutti affinché il Parlamento non possa archiviare la petizione senza che le richieste presentate abbiano neppure ricevuto risposta. Questo non è accettabile. Dobbiamo ottenere che le questioni sollevate dalla petizione siano urgentemente dibattute e venga data risposta alle istanze dei cittadini. Inoltre non è più accettabile che la richiesta di abolizione possa essere ancora negata. Se la tutela della salute è un diritto fondamentale e inalienabile, allora ottenere l'abolizione della vivisezione è un diritto fondamentale! Chiediamo a tutti di essere uniti per far valere le nostre ragioni e perché i nostri diritti siano rispettati. Stiamo pianificando la nostra strategia per esercitare tutta la pressione possibile, vi terremo informati sulle azioni che sarà possibile intraprendere. Non ci fermeremo finché le nostre richieste non saranno ascoltate: ma sappiamo che per vincere avremo bisogno del sostegno di tutti.

Ringraziamo i sostenitori che hanno creato una pagina Facebook dedicata a divulgare i risultati della petizione, e soprattutto le informazioni sulle azioni che sarà possibile intraprendere per far valere le nostre richieste al Parlamento Europeo:

<https://www.facebook.com/Abolizione-della-vivisezione-Ora-133575890404116/>

Invitiamo tutti coloro che vogliono sostenerci ad esprimere il loro consenso su questa pagina ed a contribuire a condividerla!

L'iniziativa è organizzata solo con la collaborazione di cittadini Europei volontari, ed è stata resa possibile dallo straordinario lavoro e supporto dei tanti che hanno contribuito alla sua realizzazione. Ora, però, per garantirne il successo, serve davvero la partecipazione e l'impegno di tutti.

Per chiunque voglia sostenere questa iniziativa:

- *Stiamo organizzando la diffusione tramite banchetti di raccolta firme e un'ampia catena di passa parola. Invitiamo tutti a contribuire alla sua massima diffusione. In particolare, se avete amici all'estero inviate loro la petizione per contribuire a divulgarla in altri Stati dell'Unione Europea.*

- *Se gestite luoghi di ritrovo, attività commerciali o eventi aperti al pubblico, qualora sia possibile, vi invitiamo ad esporre la petizione e il modulo pre-formato per la raccolta delle firme. Qualora sia possibile invitarci ad organizzare un banchetto di raccolta firme vi preghiamo di contattarci.*

- *Il primo firmatario ha finanziato l'organizzazione e il lancio di questa iniziativa anche grazie al contributo di diversi cittadini, senza il cui aiuto non sarebbe stato possibile. Sono già stati stampati circa 3.000 fascicoli, ma è necessario stamparne molti di più, insieme ai documenti nelle diverse lingue, e coprire i costi di diffusione in Italia e in Europa. Servono urgentemente fondi. Il primo firmatario ha aperto una carta di credito postale per raccogliere le donazioni di chiunque voglia contribuire alle spese di stampa e di diffusione:*

Carta PostPay n. 4023 6005 7830 0586 - intestata a Fornasari Roberta.

Qualsiasi aiuto, anche minimo, è indispensabile! A fronte di una grande partecipazione servirà a raggiungere i finanziamenti necessari per sostenere l'iniziativa. E' possibile effettuare un versamento direttamente alla posta o on-line.

- *Invitiamo gli artisti, gruppi musicali, teatrali e gli organizzatori di eventi, a dedicare una serata a sostegno della petizione e/o a devolvere parte dell'incasso per finanziare la sua diffusione.*

Per qualsiasi informazione potete contattare il primo firmatario, Fornasari Roberta, a: info@stopvivisezione.net

La petizione è organizzata dal primo firmatario, Fornasari Roberta, con la collaborazione di altri cittadini Europei che hanno attivamente contribuito alla sua organizzazione, e grazie al supporto dei tanti che l'hanno sostenuta.